

SORELLE D'ARTE, E DI VITA

Un romanzo narrato per episodi e sensazioni, e tutto, rigorosamente, in seconda persona. Strategia insolita, curiosa, forse anche di difficile comprensione appena aperto il libro, ma fondamentale intima, perché nessuno si presenta a noi lettori mentre le pagine di "Vanessa e Virginia" scorrono, siamo noi stessi a dover entrare piano piano, silenziosamente, nella storia. Nelle stanze di una benestante famiglia inglese di epoca vittoriana, un ambiente nel quale conosciamo gradualmente loro, le due protagoniste, Vanessa e Virginia, due tra le sorelle e i fratelli di una famiglia che, all'inizio, non sappiamo collocare, non riusciamo a etichettare. Ma poi arrivano i nomi delle due sorelle, e allora un po' di luce ci indirizza alla soluzione: non sono due sorelle qualsiasi, sono la pittrice Vanessa e la ben più nota scrittrice e intellettuale Virginia Woolf. Sorelle diversissime tra loro ma sempre unite, nella vita, così come nell'arte. Una, Virginia, abile intessitrice di parole fin da piccola, futura e celebre autrice morta suicida, l'altra, di più mite e pacata indole, amante dell'arte e lei stessa pittrice. È lei, Vanessa, che ci accompagna nella dolce scoperta di questo rapporto tra sorelle, mostrandocelo attraverso i suoi occhi, quelli dell'artista e delle pennellate di colore, attraverso le sue emo-

zioni, le proprie e quelle maturate nei confronti della sorella, verso la quale nutre un legame intenso, che si mantiene saldo nonostante il carattere dirompente di Virginia. Eppure non è una biografia: nulla della vicenda delle due donne è raccontato per essere messo nero su bianco, l'intento dell'autrice è semplicemente presentarci le protagoniste, i loro caratteri, il loro legame. Raccontare la storia di due sorelle, due sorelle speciali. Certo, dalle tormentate vicende familiari che lambiscono i pensieri e la visione di Vanessa fin dalla più giovane età, capiamo tante cose sulla biografia e la tragica e complessa vita di Virginia Woolf, il personaggio pubblico che tutti conosciamo. Tra invenzione e dati concreti, Susan Sellers romanza la storia di due vite vere, e così prendono forma pensieri sulle concrete immagini delle riunioni degli intellettuali riuniti intorno al Circolo di Bloomsbury, che avrebbe poi avuto impatto su tutta la cultura europea del secolo scorso, sul rapporto delicato e intenso di ciascuna delle due sorelle con l'arte. Virginia, abile giocoliera di parole fin dall'infanzia, Vanessa più defilata e dedita a silenzi davanti alla tela. Si succedono in questa narrazione di Vanessa le scene della vita familiare e personale delle due sorelle, ogni capitolo un periodo, una situazione, una tappa, una crescita. Ed è una

vita che scopriamo essere difficile fin da presto per Virginia, che dopo i numerosi lutti in famiglia cade vittima della sua prima crisi depressivo-nervosa. La voce di Vanessa non spiega niente: siamo noi a capire cosa sta succedendo a Virginia, e ad anticipare la storia, conoscendone i tristi risvolti biografici. La narrazione resta invece ancorata agli affetti, come una lettera a cuore aperto, che svela dettagli forse inesistenti per tutti gli altri, forse condivisi solo tra due sorelle, cresciute insieme e, ancora una abbracciata all'altra, trovasi troppo presto ad affrontare ostacoli improvvisi e battaglie che avrebbero segnato un'epoca di fermento culturale. C'è l'Inghilterra del primo Novecento tra le pagine di questa delicata e al contempo intensa storia, le coordinate di quel mondo ci sono chiaramente fornite fin dall'inizio. Per il lettore, l'esplorazione vera e propria riguarda invece le personalità delle due donne protagoniste, di chi parla e racconta le proprie sensazioni e pensieri, e di chi osserva quella che diventerà Virginia Woolf dietro le quinte della sua fama e della sua notorietà, inserendone comportamenti, atteggiamenti e ripetute crisi nervose in un affresco che solo un affetto grande e condiviso come quello di una sorella potrebbe costruire. E capire.

Alessandra Chiappori

“C’era una certa supponenza nella nostra complicità. Non avevamo riferimenti al di fuori di noi stesse, nessuna guida che ci indicasse la strada, nessun controllo sulle nostre fantasie e sulle nostre illusioni. Eravamo spietate fustigatrici dei difetti altrui. Passate nel torchio del tuo genio descrittivo, le debolezze e le manie di chi ci circondava diventavano puntelli su cui appoggiare l’immagine precaria che avevamo di noi stesse.”

**“Vanessa e Virginia”,
Susan Sellers, Beat, 2013.**

SUSAN SELLERS VANESSA E VIRGINIA

ROMANZO

«Un romanzo affascinante e avvincente scritto con autorità e delicatezza». Susan Vreeland, autrice di *La passione di Artemisia*



Susan Sellers

Non stupisce che proprio di Virginia Woolf abbia voluto parlare quest’autrice alla sua prima opera narrativa lunga: Susan Sellers è infatti una ricercatrice nel campo dei gender studies e della letteratura femminile, e di Virginia Woolf cura attualmente le edizioni critiche delle opere per niente meno che la Cambridge University Press. Attualmente insegna letteratura inglese alla St. Andrews University. Dal suo romanzo è stato tratto uno spettacolo teatrale andato in scena con grande successo a Londra fino alla scorsa primavera.